

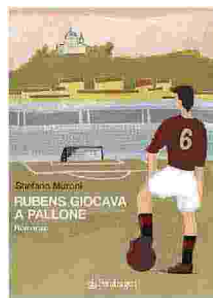
Stefano Muroli

Rubens, la promessa spenta dalla tragedia di Superga

ANDREA CAMPRINCOLI

■ Era bellissimo Rubens Fadini, nato a Jolanda di Savoia, nel ferrarese, il primo giugno del 1927. Sul campo si muoveva come un principe: «Corsa elegante col passo leggero, il pallone che usciva e sbucava sotto le gambe per poi tirarselo più avanti». Era la giovane promessa della squadra di calcio più forte del mondo, il Grande Torino. «Movimenti col corpo, finte, scatti, e poi un tiro in porta, da venti metri, teso, sotto la traversa». Così giocava Rubens. Era capace di accendere le folle di tifosi già da bambino, a sei anni, quando calcò per la prima volta il campetto dietro la scuola. Da quel giorno sentiva di avere un sogno da realizzare.

Cosa sono i sogni? Aveva chiesto la sua prima e unica fidanzatina. «Ecco, quando sogni il cuore accelera, impazzisce, perché è contento di vivere» spiegò Rubens al ritorno da scuola, che diceva di avere come una cosa dentro. «Ce l'hai già dentro prima di nascere e non sai chi te l'abbia messa dentro, però è tua». Ma il talento non lo salvò da una vita fatta di fatiche e soprusi, fino al nefasto evento. L'epilogo più drammatico che riguardò la più grande tragedia del mondo del calcio: La strage di Superga. A raccontarlo è il romanzo storico **Rubens giocava a pallone** (Pendragon, pag.270, euro 18), di **Stefano Muroli**, già vincitore del premio Acqui Storia, che ripercorre la biografia di un



IL MODELLO
Per l'eleganza era detto il «nuovo Mazzola»

22 ANNI
A 22 anni fu la vittima più giovane dello schianto

campione dimenticato, l'astro nascente del calcio Rubens Fadini. «Il nuovo Mazzola» venne soprannominato. Era la più giovane vittima (doveva compiere 22 anni) del disastro aereo del Fiat G212 con a bordo la squadra di calcio del Torino, la più famosa d'Europa, ormai avviata a vincere il suo quinto scudetto consecutivo.

4 maggio 1949. L'aereo, che non disponeva del radar per il volo orizzontale, partito da Lisbona alle 9.40 di ritorno dalla partita amichevole contro il Benfica, dopo uno scalo a Barcellona, riprende il volo alle 14.50. con arrivo previsto a Torino alle 16.45. Alle 17.05 la tragedia. Un'ala va a sbattere contro l'angolo del muro di cinta della basilica di Superga, e l'aereo si spacca in due. Muoiono 18 giocatori, due dirigenti, due tecnici, un massaggiatore, tre giornalisti, l'organizzatore del viaggio e i quattro membri dell'equipaggio.

Un libro non solo per gli appassionati di calcio ma anche per chi ama quelle storie dal sapore antico come quello di una favola. Sullo sfondo vi è l'Italia durante la guerra, i bombardamenti, la fame, la povertà, l'analfabetismo, la disoccupazione. Rubens aveva gambe così possenti che da piccolo si metteva davanti all'aratro a fare i solchi coi i piedi nei campi di patate. E poi quel padre padrone che amava e odiava senza mai ricevere da lui una carezza.

REPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



014068